

**Sintesi della predicazione sul testo di 1 Re 19:3-16, a cura  
del pastore Claudio Pasquet, domenica 8 febbraio 2015,  
presso la Chiesa valdese di Pinerolo**

**1 Re 19:3-16**

*Elia, vedendo questo, si alzò, e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-Sceba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta! Prendi la mia anima, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!» Poi si coricò, e si addormentò sotto la ginestra. Allora un angelo lo toccò, e gli disse: «Àlzati e mangia». Egli guardò, e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre calde, e una brocca d'acqua. Egli mangiò e bevve, poi si coricò di nuovo. L'angelo del SIGNORE tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: «Àlzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te». Egli si alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli aveva dato, camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio.*

*Lassù entrò in una spelonca, e vi passò la notte. E gli fu rivolta la parola del SIGNORE, in questi termini: «Che fai qui, Elia?» Egli rispose: «Io sono stato mosso da una grande gelosia per il SIGNORE, per il Dio degli eserciti, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari, e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita». Dio gli disse: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al SIGNORE». E il SIGNORE passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al SIGNORE, ma il SIGNORE non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il SIGNORE non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il SIGNORE non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui, e disse: «Che fai qui, Elia?» Egli rispose: «Io sono stato mosso da una grande gelosia per il SIGNORE, per il Dio degli eserciti, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari, e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita». Il SIGNORE gli disse: «Va', rifa' la strada del deserto, fino a Damasco; e quando vi sarai giunto, ungerai Azael come re di Siria; ungerai pure Ieu, figlio di Nimsci, come re*

*d'Israele, e ungerai Eliseo, figlio di Safat da Abel-Meola, come profeta, al tuo posto.*

## **UN MORMORIO DI VENTO LEGGERO**

Elia non ce la fa più e si sente sconfitto. Succede anche a noi nella vita, ci sembra non ci siano vie d'uscita, come individui e come società in piena crisi. Il profeta arriva addirittura a desiderare la morte. Vede Israele idolatra e infedele, crede di essere rimasto l'unico ad avere conservata la fede in Dio, sembra che la sua vita non abbia alcun senso, e si addentra nel deserto chiedendo a Dio di porre fine alla sua vita.

In questa realtà che sembra senza via d'uscita, Elia non è solo anche se si sente solo, qualcuno lo accompagna e gli dà la forza di continuare il cammino, persino in pieno deserto. Spesso ci sembra di camminare in un deserto esistenziale, di vagare senza senso e senza direzione nella quotidianità. Non vediamo la meta e non sappiamo neanche quale possa essere.

Possiamo essere senza progetti, ma Dio non lo è, Lui sa dove farci camminare, ci viene incontro anche nel silenzio delle nostre depressioni personali e di società, il cibo dato ad Elia è simbolo di tutte le risorse che Dio ci offre per farci andare avanti anche se non sappiamo sempre dove.

Il Signore conduce Elia fino al monte di Dio, ma Elia non vede ancora il Signore. Dio non è nel vento, nel fuoco o nel terremoto, non è nei miracoli roboanti e straordinari, nelle statue che piangono o negli effetti speciali capaci di stupire il mondo.

Il Signore si manifesta come *un mormorio di vento leggero*, un sussurro che Elia è pronto a cogliere e in quel momento esce allo scoperto e Dio gli parla. Come parla a noi, in mezzo al gran frastuono della vita, ci afferra e ci dice tre cose:

\*Continua a camminare, ho un progetto per la tua vita, non è inutile, per me sei importante.

\*Non sei solo, ci sono molti altri che continuano a fidarsi del Signore e Lui non li dimentica.

\*Non sei l'ultimo, Dio ti dice che sarà anche nel tuo futuro e in quello dei tuoi figli e delle tue figlie. Perché Lui ha un progetto per te e per il mondo.

Quindi continua a fare ciò che ti è chiesto e non ti abbattere, Il Signore non abbandona i suoi progetti per te.

(Claudio Pasquet)